Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4
70056 MOLFETTA (BA)
tel. e fax 080 3355088
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.luceevita.diocesimolfetta.it
luceevita@diocesimolfetta.it

anno 92 n. 14

Domenica 3 aprile 2016

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

MISERICORDIOSI COME IL PADRE

Editoriale

di Onofrio Losito

Una riflessione sul voto referendario del 17 aprile

Per una conversione ecologica

È cominciata (fortunatamente) la campagna al voto referendario del prossimo 17 aprile. Il referendum, voluto da 9 Regioni (Basilicata, Calabria, Campania, Liguria, Marche, Molise, Puglia, Sardegna, Veneto) preoccupate per le conseguenze ambientali e per i contraccolpi sul turismo di un maggiore sfruttamento degli idrocarburi, non propone un alt immediato né generalizzato. Chiede di cancellare la norma che consente alle società petrolifere di estrarre gas e petrolio entro le 12 miglia marine (circa 22,2 km) dalle coste italiane senza limiti di tempo.

La domanda che si troverà stampata sulle schede è *"Volete che, quando scadranno le concessioni, vengano fermati i giacimenti in attività nelle acque territoriali italiane anche se c'è ancora gas o petrolio?"* Dunque chi vuole – in prospettiva – eliminare le trivelle dai mari italiani deve votare *Sì*, chi vuole che le trivelle restino senza una scadenza deve votare *No*. Lo stop non sarebbe immediato, ma arriverebbe solo alla scadenza dei contratti già attivi. Il referendum avrebbe conseguenze già entro il 2018 per 21 concessioni in totale sulle 31 attive: 7 sono in Sicilia, 5 in Calabria, 3 in Puglia, 2 in Basilicata e in Emilia-Romagna, una in Veneto e nelle Marche. Il quesito referendario riguarda anche 9 permessi di ricerca, 4 nell'alto Adriatico, 2 nell'Adriatico centrale, uno nel mare di Sicilia e uno al largo di Pantelleria.

Secondo i calcoli elaborati su dati del Ministero dello Sviluppo economico, le piattaforme soggette a referendum coprono meno dell'1% del fabbisogno nazionale di petrolio e il 3% di quello di gas. Se le riserve marine di petrolio venissero usate per coprire l'intero fabbisogno nazionale, durerebbero meno di due mesi (l'85% del petrolio italiano viene dai pozzi a terra, non in discussione, e un terzo di quello estratto in mare viene da una piattaforma oltre le 12 miglia, non in discussione).

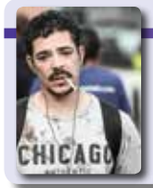
A preoccupare non sono solo gli incidenti, ma anche le operazioni di routine che provocano un inquinamento di fondo: in mare aperto il catrame depositato sui nostri fondali raggiunge una densità di 38 milligrammi per metro quadrato: tre volte superiore a quella del Mar dei Sargassi, che raggiunge 10 microgrammi per metro quadrato.

Dopo il rilascio della concessione gli idrocarburi diventano proprietà di chi li estrae. Per le attività in mare la società petrolifera è tenuta a versare alle casse dello Stato il 7% del valore del petrolio e il 10% di quello del gas (800 milioni di tasse, 400 di royalties e concessioni). Dunque: il 90-93% degli idrocarburi estratti può essere portato via e venduto altrove. I posti di lavoro immediatamente a rischio (calo del turismo, diminuzione dell'appeal della bellezza del paese) sono molti di più di quelli che nel corso dei prossimi decenni si perderebbero man mano che scadono le licenze (le attività legate all'estrazione danno lavoro diretto a più di 10.000 persone).

Le trivelle potrebbero mettere a rischio la vera ricchezza del Paese: il turismo, che contribuisce ogni anno a circa il 10% del Pil nazionale, dà lavoro a quasi 3 milioni di persone, per un fatturato di 160 miliardi di euro; la pesca, che produce il 2,5% del Pil

Continua a pag. 2

CHIESA LOCALE · 2
Al via le Ecclesiadi. Oltre 1000 iscritti 30 gruppi partecipanti
F. Sancilio



ATTUALITÀ · 3
Dopo i fatti di Bruxelles non cediamo allo sconforto
N. Curci

GIUBILEO · 4
L'opera di misericordia corporale: visitare i carcerati
V. Bufi - S. Loiacono

ESPERIENZE · 5
Risorto dal carcere. Intervista a un ex detenuto
L. Sparapano

SOVVENIRE · 6
ifeel CUD Progetti di solidarietà con l'8xmille
CEI

CULTURA · 7
Verso la 92ª Giornata per l'Università Cattolica/2
A. Rosina

In evidenza

Il Meeting diocesano dei Docenti di Religione si svolgerà sabato 9 aprile 2016, dalle 16.30 alle 20.00 presso l'Auditorium *Regina Pacis* in Molfetta. Gli IdR avranno la gioia di incontrare insieme il nuovo Vescovo, **Mons. Domenico Cornacchia**

PASTORALE DELLO SPORT Mercoledì 6 aprile, ore 11, conferenza stampa di presentazione al Museo diocesano di Molfetta

Al via le Ecclesiadi

di **Franco Sancilio**

Siamo alla 11ª edizione delle nostre Ecclesiadi. È la manifestazione da tante diocesi apprezzata e seguita. Aderiscono quasi tutte le parrocchie della diocesi, insieme a qualche gruppo ecclesiale, che si cimentano nelle discipline sportive e ludiche. Sono insomma le Olimpiadi nostrane. Diceva Nelson Mandela allo stadio di Johannesburg, in occasione delle Olimpiadi svoltesi in terra africana: "Lo sport ha il potere di unire le persone come altro non può". In effetti, l'esperienza delle dieci edizioni svoltesi ci ha confermato che lo sport e le gare concedono agli atleti di ritagliarsi uno spazio di pace e di serenità da poter condividere con gli altri.

Con gli sport individuali e di squadra e con lo spirito di competizione si sviluppa nell'individuo il senso di appartenenza a un gruppo, a una parrocchia e il più delle volte nasce una collaborazione fra i vari membri, che imparano a contare sugli altri oltre che su loro stessi. Si è visto che i gruppi, pur venendo da ambienti diversi, hanno coltivato amicizie protrattesi oltre il campo. Così le prime olimpiadi attribuite ai Greci, nate con il legame della religione, hanno fatto affermare anche altri valori della fratellanza sportiva.

Anche le nostre Ecclesiadi hanno evidenziato quanto affermato e la conferma è data dal numero sempre crescente dei partecipanti che, in questa edizione 2016, superano i mille iscritti

L'augurio è che lo spirito di collaborazione e amicizia susciti nei partecipanti la gioia di condividere l'appartenenza all'unica famiglia dei figli di Dio.

Di un Dio che gioisce nel vedere uniti coloro che vivono i momenti della fratellanza con lo sguardo a Lui rivolto.

- Atletica:
  100m maschile e femminile
  2000m maschile e femminile
  staffetta 4x100maschile e femminile
  salto in lungo maschile e femminile
  lancio del peso maschile e femminile
- Calcetto a 5 categoria under 21 maschile e femminile
- Calcetto a 5 categoria open maschile e femminile
- Pallavolo categoria open maschile e femminile
- Tennis tavolo singolo e doppio
- Calcio balilla umano
- Biliardino maschile, femminile, misto
- Dama
- Briscola singolo e doppio
- Scopa singolo e doppio
- Burraco singolo e doppio
- Tiro con l'arco
- Street volley
- Street basket

Parrocchie iscritte:

MOLFETTA (16)
San Pio X, Madonna della Rosa, Madonna della pace, Cattedrale, San Gennaro, San Domenico, Cuore Imm. di Maria, Santa Famiglia, Sant'Achille, San Giuseppe, San Bernardino, Sacro Cuore, Cappuccini, Immacolata, Arciconfr. della Morte, Seminario Vescovile;

RUVO DI PUGLIA (6)
Comunità CASA, San Domenico, San Michele Arcangelo, Immacolata, Arciconfr. del Carmine, San Giacomo;

GIOVINAZZO (5)
San Giuseppe, Immacolata, Sant'Agostino, San Domenico, Cattedrale;

TERLIZZI (3)
SS. Medici, Immacolata, Cattedrale.

Atleti iscritti:
n. 1.012

Albo d'oro

1998	Sant'Achille - *Molfetta*
1999	Sant'Achille - *Molfetta*
2000	Sant'Achille - *Molfetta*
2001	Cattedrale - *Molfetta (Solo Medagliere)*
2002	Duomo - *Molfetta*
2009	Cattedrale - *Molfetta*
2010	San Gennaro - *Molfetta*
2011	Sant'Achille - *Molfetta*
2012	Sant'Achille - *Molfetta*
2014	Sant'Achille - *Molfetta*

dalla prima pagina

di **Onofrio Losito**

e dà lavoro a quasi 350.000 persone; il patrimonio culturale, che vale il 5,4% del Pil e dà lavoro a 1 milione e 400.000 persone.

Andare a votare è pertanto un esercizio importante di democrazia. In gioco ci sono il rapporto tra energia e territorio, il ruolo dei combustibili fossili, il futuro dello stesso referendum come strumento di democrazia. Alla conferenza sul clima di Parigi 194 Paesi si sono impegnati a mantenere l'aumento della temperatura globale al di sotto dei 2 gradi. Per raggiungere questo obiettivo è indispensabile un taglio radicale e rapido dell'uso dei combustibili fossili, innovare e fare ricerca sul miglioramento del rendimento e dell'efficienza delle energie rinnovabili. La responsabilità verso l'ambiente e le generazioni presenti e future richiede coraggio e lungimiranza da parte di tutti, oltre che la disponibilità a fare talvolta anche dei passi indietro per raggiungere la misura della sobrietà, valore inseparabile dalla solidarietà. Occorre puntare a nuovi stili di vita, rinnovando un'alleanza tra l'umanità e l'ambiente, stimolando a quella che Papa Francesco chiama la "conversione ecologica" (*Laudato sì* n. 216 - 221) di ciascuno, unica condizione di gioia e di pace durature per tutti.

Per tale ragione sentiamo di aderire alle ragioni del *SÌ* al voto referendario; riteniamo che la sfida ambientale non possa scindersi da quella educativa, che si compie attraverso un esercizio delle proprie responsabilità per agire di conseguenza in maniera solidale ed ecologicamente sostenibile, a cominciare proprio dalle nostre famiglie.

LUCE E VITA
Settimanale di informazione nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Vescovo
Mons. Domenico Cornacchia
Direttore responsabile
Luigi Sparapano
Segreteria di redazione
Onofrio Grieco e Maria Grazia la Forgia (Coop. FeArT)
Amministrazione
Michele Labombarda
Redazione
Francesco Altomare, Angela Camporeale, Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso, Nico Curci, Simona De Leo, Franca Maria Lorusso, Gianni Palumbo, Andrea Teofrasto
Fotografia Giuseppe Clemente
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione
a cura della Redazione
Stampa
La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail
luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet
www.diocesimolfetta.it
Canale youtube
youtube.com/comsocmolfetta
Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2016)
€ 28,00 per il settimanale
€ 45,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705
IVA assolta dall'Editore
I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi.
Settimanale iscritto a:
Federazione Italiana Settimanali Cattolici
Unione Stampa Periodica Italiana
Servizio Informazione Religiosa
La sede redazionale, in piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta
lunedì e venerdì: 16,30-20,30
giovedì: 9,30-12,30
Altre informazioni su:

STRAGE E TERRORISMO I fatti di sangue accaduti negli ultimi giorni sollecitano un supplemento di speranza e di deciso impegno per la sicurezza delle persone e l'integrazione

Non cediamo allo sconforto

di **Nico Curci**

La Settimana Santa che abbiamo vissuto in questo anno del Giubileo della Misericordia, ci ha coinvolto in un clima di smarrimento, di dolore, di tristezza per gli avvenimenti che hanno scosso la nostra attenzione.

Per un tragico incidente stradale in Spagna, a Tarragona, 13 ragazze di diverse nazionalità europee, di cui sette italiane, hanno perso la vita lo scorso 20 marzo. Erano in Spagna per condividere un'esperienza formativa che va sotto il nome di programma *Erasmus*, un progetto di mobilità studentesca dell'Unione Europea che dà la possibilità agli studenti europei di studiare in un paese straniero e di sviluppare un senso di comunità tra gli universitari appartenenti a stati diversi. Dall'anno della sua istituzione al 2014 ben 3,3 milioni di ragazzi hanno condiviso questo progetto di formazione e di unione fra i popoli europei, impegnando la propria vita e investendo il proprio futuro nei valori dell'integrazione, per combattere le divisioni e disseminare oltre le proprie frontiere nuovi valori e ideali. Valori che, specie in questo periodo, rappresentano un concreto e importante punto di riferimento per combattere ogni forma di odio e terrorismo.

Due giorni dopo, il 22 marzo, la comunità internazionale, ancora una volta è stata scossa da immagini di violenza. Due attentati terroristici nel centro di di Bruxelles, la capitale delle istituzioni europee, che ha provocato, secondo gli ultimi dati 31 morti e più di 250 feriti. A provocare le esplosioni giovani attentatori, che si sono fatti saltare in aria all'aeroporto di Bruxelles e alla stazione metropolitana Maelbeek causando una tragica devastazione.

È difficile dare un senso a questa forte contraddizione. Da una parte giovani studenti che investono il proprio futuro e impegnano la propria vita in nome dell'unione e della convivialità dei popoli e altri giovani, spesso studenti anche loro, che invece si fanno deflagrare imbottiti di esplosivo in mezzo a gente innocente per motivi a noi incomprensibili. È difficile dare una spiegazione di senso a queste azioni terroristiche che hanno visto negli ultimi mesi sotto attacco le capitali europee. Prima di Bruxelles, non sono svaniti nel nostro ricordo gli attacchi terroristici a Parigi del 13 novembre scorso nei pressi dello stadio e le sei sparatorie in diversi luoghi pubblici della capitale francese, dove sono rimaste uccise 93 persone innocenti. Il nostro ricordo può spingersi anche agli attentati in Turchia e in Tunisia dove al Museo del Bardo a Tunisi e successivamente sulla spiaggia di Susa sono rimasti uccisi 60 turisti stranieri, la maggior parte dei quali europei.

Seguiamo con attenzione trasmissioni e telegiornali per comprendere i motivi che possono spingere organizzazioni terroristiche internazionali a usare tanta violenza e ferocia, ma è molto difficile individuarne ragioni razionali. Spesso si parla di fanatismo e di estremismo religioso, si parla di ISIS e di attentati rivendicati dai sostenitori dello Stato islamico, ma nonostante le rivendicazioni non riusciamo a capire come sia possibile che la fede verso il proprio Dio possa essere vissuta con tale estremismo e fanatismo tanto da poter giustificare atti di terrorismo di inaudita violenza che provocano distruzione e morte di altri uomini.

Papa Francesco durante l'omelia della Messa in *Coena Domini* del Giovedì Santo, davanti a quasi mille profughi, migranti e rifugiati ha definito gli eventi di Bruxelles come un gesto di guerra, di distruzione, in una città dell'Europa: di gente che non vuole vivere in pace. "Dietro quel gesto ci sono i trafficanti delle armi che vogliono il sangue, non la pace, che vogliono la guerra, non la fratellanza", "Noi, tutti insieme, diversi come persone, come culture, ma figli dello stesso Padre, fratelli. E là, poveretti, quelli che comprano le armi per distruggere la fratellanza".

Il valore della fratellanza, il dialogo interreligioso, l'accoglienza di coloro che soffrono perché "fuggono dalle guerre e dalle violenze", vittime dei "fondamentalismi" e del terrorismo o di mari divenuti un "insaziabile cimitero", (Papa Francesco nella preghiera alla fine della via crucis del Venerdì Santo), la formazione dei giovani alla cultura della fraternità, la convivialità fra i popoli valorizzando le differenze come patrimonio comune, ci aiuteranno a superare le sensazioni di paura e di preoccupazione di questo momento e a coltivare un futuro che coinvolge tutti i giovani, indipendentemente dalla nazionalità, dal luogo di nascita, dalla credenza religiosa, dalla formazione ricevuta e a costruire un mondo di pace dove tutti ci riconosciamo – come dice Francesco "figli dello stesso Padre".

Papa Francesco: "vicinanza a quanti sono stati colpiti" dall'attentato "vile e insensato" in Pakistan nel giorno di Pasqua

"Vicinanza a quanti sono stati colpiti da questo crimine vile e insensato". L'ha espressa lunedì scorso Papa Francesco dopo la recita della preghiera mariana del "Regina Coeli", ricordando che "ieri, nel Pakistan centrale, la Santa Pasqua è stata insanguinata da un esecrabile attentato, che ha fatto strage di tante persone innocenti, per la maggior parte famiglie della minoranza cristiana – specialmente donne e bambini – raccolte in un parco pubblico per trascorrere nella gioia la festività pasquale". Al momento si parla di oltre 60 morti e 300 feriti. Tra le vittime almeno 40 cristiani. "Invito a pregare il Signore per le numerose vittime e per i loro cari", ha detto il Papa, lanciando un "appello alle Autorità civili e a tutte le componenti sociali di quella Nazione, perché compiano ogni sforzo per ridare sicurezza e serenità alla popolazione e, in particolare, alle minoranze religiose più vulnerabili. Ripeto ancora una volta che la violenza e l'odio omicida conducono solamente al dolore e alla distruzione; il rispetto e la fraternità sono l'unica via per giungere alla pace. La Pasqua del Signore susciti in noi, in modo ancora più forte, la preghiera a Dio affinché si fermino le mani dei violenti, che seminano terrore e morte, e nel mondo possano regnare l'amore, la giustizia e la riconciliazione". *(Sir)*

«Le opere di misericordia corporale consistono segnatamente nel dare da mangiare a chi ha fame, nell'ospitare i senza tetto, nel vestire chi ha bisogno di indumenti, nel visitare gli ammalati e i prigionieri, nel seppellire i morti. (CCC, 2447)

La preghiera della Chiesa aiuta Pietro ad essere liberato dal carcere

«In quel tempo Pietro dunque era tenuto in prigione, mentre una preghiera saliva incessantemente a Dio dalla Chiesa per lui. E in quella notte, quando poi Erode stava per farlo comparire davanti al popolo, Pietro piantonato da due soldati e legato con due catene stava dormendo, mentre davanti alla porta le sentinelle custodivano il carcere. Ed ecco gli si presentò un angelo del Signore e una luce sfolgorò nella cella. Egli toccò il fianco di Pietro, lo destò e disse: «Alzati, in fretta!». E le catene gli caddero dalle mani. E l'angelo a lui: «Mettiti la cintura e legati i sandali». E così fece. L'angelo disse: «Avvolgiti il mantello, e seguimi!» (Atti, 12,5-8) .

La carcerazione di Pietro testimonia l'atteggiamento di tranquillità e abbandono dell'apostolo che si fida totalmente di Dio, circondato dalla solidarietà e dalle preghiere della comunità cristiana. Anche Gesù ha vissuto la condizione di carcerato nell'ora della passione, subendo un processo umiliante e una condanna ingiusta.

Sia la vicenda di Pietro che l'evento doloroso di Gesù, ci spronano a mettere le persone che vivono l'esperienza del carcere nei nostri pensieri e nelle nostre preghiere. Infatti, la visita vera e propria di un carcerato, oggi, non è facile, né per i parenti né per gruppi di volontari, perché devono essere garantite alcune condizioni di sicurezza e di affidabilità. Quando però avviene l'incontro, si realizza un'esperienza straordinaria tra due disponibilità: quella di chi sceglie di donare parte del suo tempo e di se stesso, e quella di chi accetta di accogliere tale dono. La visita ricevuta dal carcerato, proprio nel luogo della sua carcerazione, rappresenta così il riconoscimento della sua dignità di persona. Oltre al dovere della preghiera nei confronti di questi fratelli e sorelle sfortunati, come comunità ecclesiale possiamo anche impegnarci ad aiutare i carcerati, dopo il tempo della detenzione, a reinserirsi nella società e nel mondo del lavoro, per ridare loro speranza di vita nuova.

di **Vito Bufi**

«Perciò ho auspicato che il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle opere di misericordia corporali e spirituali. Sarà un modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina» PAPA FRANCESCO

SETTE OPERE DI MISERICORDIA CORPORALE

Visitare i carcerati

di **Sergio Loiacono**

Opera di misericordia piuttosto complicata questa, perchè si intreccia con molteplici aspetti di diversa natura, per questo la sorte dei carcerati esula dalle attenzioni più comuni dell'opinione pubblica e delle comunità cristiane. Eppure potrebbe essere alla portata di tutti se solo ci lasciassimo coinvolgere da situazioni di vita alle prese con più o meno pesanti situazioni di delinquenza, rispetto alle quali non ci è chiesto di ergerci come giudici. Non lo ha fatto Cristo rispetto al ladrone, non tocca a noi farlo.

Sono diverse le solitudini carcerarie verso le quali farci compagni discreti, ma attivi. Lo Stato mette pure in campo gli strumenti riabilitativi, ma ci si illude che questi possano raggiungere gli obiettivi previsti. Così, avendo una famiglia e ritrovarsi a non avere opportunità di reinserimento, diventa quasi necessario ripiombare nell'errore pur di trovare sostentamento.

C'è la solitudine di chi è dentro, costretto a pagare il conto per gli errori commessi, e quella di chi è fuori, delle famiglie di origine, bollate dal marchio che la società appone loro.

Gli stessi operatori del carcere, assistenti sociali, educatori ed altri, che garantiscono adeguata assistenza ai detenuti, non sempre ci riescono, per l'elevato affollamento, finendo per indebolire ulteriormente la già precaria fiducia nelle istituzioni stesse.

E allora come è possibile oggi dare seguito a questa opera di misericordia? La mia esperienza mi suggerisce tre possibili piste di impegno.

La prima è quella di una *maggiore disponibilità di volontari,* adeguatamente preparati, che possano recarsi in carcere ad offrire una presenza discreta di accompagnamento e ridurre il senso di solitudine del detenuto.

Una seconda è quella delle comunità parrocchiali che, avendo anzitutto conoscenza dei casi di detenzione di persone del proprio territorio, possono *farsi carico anche di materiale occorrente necessario ad una dignitosa detenzione in carcere*; come anche delle famiglie di origine che molto spesso sono anche deprivate del sostentamento necessario in assenza del capofamiglia. Tanto si fa già, ma ancor di più si potrebbe fare prendendo coscienza di tali realtà.

La terza, più complessa ma comunque fattibile, è la possibilità di *strutturare progetti di reinserimento* di cui la parrocchia può farsi carico con alcuni servizi in prova per alcune ore al giorno, da rendere alla chiesa stessa, sulla base della normativa vigente. Per non parlare della necessità di reinseramento lavorativo, facendo leva anche sulle opportunità legislative che pure ci sono per attivare progetti; necessaria è anche la disponibilità di competenze mediche (oculisti, dentisti…), legali e altre professionalità per offrire assistenza gratutita ai detenuti e, nel caso, ai loro famigliari.

Visitare i carcerati è molto di più che la visita stessa in carcere. Per questo occorre andare oltre i confini diocesani e attivare, come già esistono, sinergie tra diocesi vicine.

INTERVISTA Una bella storia di risalita dal baratro verso cui Antonio stava sprofondando

Dopo tre giorni (di carcere) risuscitò

a cura di **Luigi Sparapano**

La redazione di *Luce e Vita Ragazzi* aveva deciso di chiedere a un ragazzo o un giovane detenuto cosa pensasse del valore della libertà, dal momento che l'intero numero (pubblicato domenica 13 marzo scorso) era ispirato a quella parola chiave. Complice la medazione di alcuni amici, che ringraziamo, incontriamo Antonio (nome di circostanza) che risponde a molte più domande di quelle realmente poste.

Ventuno anni a maggio, residente in un paese della Diocesi, si è diplomato, con un solo anno di ritardo, con alti voti e adesso lavora, dopo aver trascorso diversi anni della sua adolescenza tra spaccio e piccoli furti che lo stavano instradando verso una delinquenza molto pesante.

«Sono stato solo tre giorni in carcere, a 17 anni, e tre mesi agli arresti domiciliari, e posso dire senza dubbio che la libertà è vita, è tutto. Avendo delle restrizioni, degli obblighi da rispettare fuori dalla vita normale, essere guardato e sorvegliato a vista, è qualcosa che ti toglie l'aria, ti blocca il respiro e la vita stessa».

Tutto era cominciato da bambino, dalla sua situazione familiare disagiata, i genitori separati, la rabbia che portava dentro, unita ad alcune amicizie sbagliate, e da 15 anni Antonio si era ritrovato a vivere una vita disordinata, fino ad avere contatti con la mafia locale. Lo spaccio era diventato un lavoro, molto ben retribuito, infatti arrivava a guadagnare fino a 10.000 euro in tre mesi, anche se non aveva possibilità di spenderli perchè avrebbe subito suscitato sospetto.

«Ho visto situazioni e conosciuto persone che non immaginavo, ho visto tutto il male possibile, anche se la mia famiglia, pur se in situazione critica, mi ha sempre incoraggiato ad essere onesto, a studiare, a fare il mio dovere e realizzarmi». Questa bolla di apparente benessere si infranse quando Antonio fu arrestato, a 17 anni, proprio nel giorno dell'anniversario di fidanzamento con la sua ragazza. La sua voce si incrina al ricordo di quel giorno: «É stato bruttissimo! É un ricordo da cancellare. I Carabinieri a casa, con i cani che giravano tra le camere, il cellulare della mia ragazza che squillava...». Poi il carcere "Fornelli", a Bari, la perquisizione, i piegamenti, l'isolamento in una stanza, nessuna visita. «Non si fidavano di me, di un ragazzo, ero uno come gli altri. Tre giorni solo, in cella, sono sembrati tre secoli. Leggevo sui muri le scritte disperate lasciate da altri detenuti, scritte con la cenere, che parlavano di madri, di amori, di sentimenti infranti. Rumori, urla, pane senza mollica, niente accendino...Ero deluso di me stesso, in uno stato confusionale, non vedevo alcuna luce, se non il pensiero della mia ragazza. É stato bruttissimo!»

Gli chiedo di interrompere il dialogo, ma Antonio vuole continuare perchè vuole far sapere che la sua forza di volontà lo ha aiutato a vincere, a uscire dalla sua tomba dove molti volevano relegarlo. Infatti appena uscito dal carcere, fu avvicinato per avere rassicurazioni e disponibilità di soldi per tutti i tre mesi degli arresti domiciliari. Ma proprio in quel momento egli ebbe la forza di dire basta, grazie anche al cuore grande della sua fidanzata che non lo aveva abbondonato e aveva condiviso i tre mesi di arresto. Quella non poteva essere la sua vita. Così un anno di messa in prova, gli incontri al SerT con la psicologa, il volontariato alla Caritas, niente cellulare, continuo pedinamento dei Carabinieri, marchio portato addosso, sguardi accusatori, la ripresa della scuola, l'affetto della ragazza e dei nonni... furono un'esperienza dura, ma che lo resero forte. «Ho riversato la mia attenzione su mio fratello, otto anni più piccolo, per il quale mi sentivo come un padre. Anche l'esperienza in Caritas, grazie al confronto con ragazzi della mia età, mi ha cambiato, restituendomi i miei anni».

Antonio ha concluso gli studi superiori, diplomandosi nell'indirizzo economico aziendale, contemporaneamente ha lavorato per avere autonomia economica, si è pagato la festa per i diciotto anni e si è comprato da poco l'automobile. Anche nella sua città ora si sente riconosciuto e apprezzato per il cambiamento che manifesta. «Mi piace sentirmi offrire il caffe».

Quale progetto futuro? «A settembre mi iscrivo all'Università, Economia e Commercio. Il mio attuale lavoro mi appaga, sono anche molto richiesto fuori città per la mia competenza, ma ho voglia di provare e di dare una ulteriore svolta. Non avendo avuto due genitori alle spalle ho sempre dovuto provare per capire, anche sbagliare. Così adesso voglio provare l'Università. Mi manca lo studio, sento di voler raggiungere un livello superiore di cultura».

Cosa senti di dire a ragazzi? «Di studiare, anzitutto, perché lo studio ti apre la mente e ti fa vedere la realtà delle cose, riconoscendo subito ciò che è sbagliato. Poi anche di non voler per forza provare ogni cosa che ci sembra attraente, come fumare, sballarsi, farsi canne… perché solo provare significa entrare nel giro, aver bisogno di tanti soldi, dover mantenere un tenore di vita insostenibile che ti spinge a trasgredire. Io sono stato fortunato a saper uscirne, ma tanti altri che vedo, vanno sempre più giù».

Ma Antonio ha anche consigli da dare ai genitori, ai quali attribuisce gran parte delle responsabilità di devianza dei figli: «Se i ragazzi stanno fuori di casa già nel primo pomeriggio, chi si chiede cosa fanno, dove vanno, chi incontrano? Occorre attenzione e controllo».

«Fare lo stupido, vivere al negativo è facile, vivere seriamente e sacrificarsi quello è il difficile, ma lì si vede la persona. Forza, volontà, coraggio nel cercare le cose belle. Si può sempre cambiare!»

Se non è questa una bella storia di risurrezione possibile...

Complimenti, Antonio, e grazie!

CONCORSO ifeel CUD NUOVA EDIZIONE 2016

Per vincere, questa volta, scendi in piazza.

Partecipa ad IfeelCUD.
Organizza **un evento** per promuovere l'8xmille alla Chiesa cattolica e scrivi **un progetto di solidarietà** per la tua comunità, potrai vincere i fondi* per realizzarlo.
Scopri come su www.ifeelcud.it

* PRIMO PREMIO 15.000€

Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica.

8x mille CHIESA CATTOLICA

UNIVERSITÀ CATTOLICA Per saperne di più www.giornatauniversitacattolica.it

Verso la Giornata dell'*UniCatt/2*

a cura di **Alessandro Rosina**

È un ritratto ampio e non scontato delle nuove generazioni quello che emerge dal terzo *Rapporto Giovani*, l'indagine nazionale promossa nel 2012 dall'Istituto Giuseppe Toniolo in collaborazione con l'Università Cattolica e con il sostegno di Fondazione Cariplo e Intesa Sanpaolo, sui giovani italiani di età compresa fra i 18 e i 30 anni.

Uno degli obiettivi che l'Istituto Toniolo intendere proseguire, anche grazie ai fondi raccolti con la Giornata per l'Università Cattolica del prossimo 10 aprile, è proprio proseguire la conoscenza dei giovani attraverso il Rapporto Giovani.

Assi portanti dell'edizione 2016: la formazione, il lavoro e le scelte di vita, le relazioni familiari, la partecipazione sociale, assieme a quattro approfondimenti tematici (la mobilità internazionale, il confronto tra culture, lo svago e la fruizione dell'arte tramite le nuove tecnologie, l'economia della condivisione).

Una delle novità del Rapporto 2016 è il *focus* sulla scuola: la carenza di orientamento porta molti ragazzi a prendere decisioni poco coerenti con le proprie attitudini e con gli obiettivi professionali. Ciò determina scadimento delle motivazioni e basso profitto, insoddisfazione per il percorso attuato, disallineamento tra competenze acquisite e quelle richieste nel mondo del lavoro.

Fra i temi della ricerca anche quello relativo alla prospettiva di avere un figlio in relazione al contesto della crisi economica.

Il confronto tra le intenzioni raccolte nell'indagine del 2015 e quelle del 2012 mostra un'apertura maggiore alla possibilità di mettere al mondo dei figli nei prossimi tre anni. Tuttavia, molto dipenderà da quanto una effettiva crescita economica e politiche familiari adeguate consentiranno alle intenzioni positive di trasformarsi in realtà.

Altri temi trattati sono la rappresentazione e l'influenza della famiglia di origine sul percorso di transizione alla vita adulta, analizzati confrontando l'Italia con gli altri grandi paesi europei.

La seconda parte del *Rapporto* analizza l'atteggiamento dei giovani verso l'immigrazione extracomunitaria. I dati mostrano una scarsa conoscenza del fenomeno immigratorio e una preoccupazione che tende a trasformarsi in ostilità, segni sia di un dibattito pubblico allarmistico e anche del poco investimento della scuola nella formazione di competenze interculturali.

I giovani sono invece sempre più aperti alla possibilità di spostarsi all'estero.

Tra i fenomeni che più coinvolgono le nuove generazioni e più fortemente soggetti a mutamenti ci sono quelli legati alla fruizione culturale e artistica. Tuttavia, il *Rapporto Giovani* ha evidenziato come, nonostante sia molto più facile che in passato creare propri contenuti multimediali e accedere da casa a una ampia offerta di film e di serie tv, vedere in compagnia un film in un multisala ipertecnologico rimanga il tipo di intrattenimento preferito dai giovani.

Dal Rapporto 2016 emergono, in particolare, segnali rilevanti di quanto le nuove generazioni siano affamate di occasioni per mettersi in campo con le proprie idee e la propria energia positiva.

"Nell'Italia di domani io ci sarò. Da oggi" è il tema della *Giornata Universitaria*. Aiutare i giovani a riacquistare fiducia in un processo di miglioramento delle proprie condizioni e di rigenerazione del paese è l'impegno principale a cui tutti dovremmo contribuire.

SOSTIENICI ANCHE TU CON UN CONTRIBUTO: ISTITUTO G. TONIOLO C/C POSTALE N. 713206 O IBAN IT67J0558401600000000067741
WWW.ISTITUTOTONIOLO.IT

SPIRITUALITÀ

II DOMENICA DI PASQUA

2ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: At 5,12-16
Venivano aggiunti credenti al Signore, una moltitudine di uomini e di donne

Seconda Lettura: Ap 1,9-11.12-13.17.19
Ero morto, ma ora vivo per sempre

Vangelo: Gv 20,19-31
Otto giorni dopo venne Gesù

A otto giorni dalla solennità di Pasqua – la cosiddetta domenica in albis – la Chiesa antica faceva riporre le vesti bianche a coloro che, durante la notte di Pasqua, avevano ricevuto il battesimo, segno di una vita nuova. La nuova condizione è dono di Gesù risorto che soffia su di noi la sovrabbondante grazia dello Spirito e ci spinge in un fervente desiderio di vivere della Sua stessa risurrezione.
Questo esige da noi un atto di fede ferma ed incrollabile e dobbiamo credere che Gesù è risorto con tutto noi stessi, non come un principio dottrinale, ma trovando ragione nei segni e prodigi che lo Spirito ci concede.
Tommaso nel vangelo ci viene presentato come colui che ha bisogno di vedere per credere. Infatti non crede alla testimonianza dei suoi amici che stando a porte chiuse, con tristezza e timore, avevano fatto esperienza reale di Gesù risorto. Spesso la nostra fede è come quella di Tommaso, testarda e capricciosa. Non ci bastano i segni della quotidianità, quelli che ci vengono offerti nel nostro vissuto: una vita nuova che nasce, un gesto di affetto, un evento di riconciliazione tra membri di una famiglia, un evento di conversione per un nostro conoscente. Vogliamo vedere e sentire di più la straordinarietà di un miracolo mettendoci a volte nelle condizioni di sfidare Dio dicendo come Tommaso "se non vedo, io non credo". Probabilmente il Signore acconsentirebbe al nostro capriccio, ma ricordiamoci che sono beati «quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Sforziamoci allora di accogliere con umiltà e riconoscenza il dono dello Spirito Santo che ci spinge verso orizzonti di pace e di misericordia. Confessiamo i nostri peccati perché possiamo vedere realmente quanto ha apportato a noi la Sua risurrezione. Desideriamo quindi di uscire da noi stessi, dai luoghi da cui ci siamo nascosti per paura o vergogna, perché il Signore si serve di noi, ha bisogno di noi, della nostra testimonianza perché possa continuare la Sua opera redentrice. E allora camminiamo senza stancarci, vivendo sempre attingendo alla luce che mai si spegne e sentiamo rivolte anche a noi quelle parole incoraggianti di Gesù: « non essere incredulo, ma credente!».

di **Mirco Petruzzella**

Azione Cattolica diocesana

Parte la Campagna Stili di Vita 2016: Se parlasse la città

Venerdì 8 aprile, alle ore 19,15 presso la Sala "B.Finocchiaro" Fabbrica di S. Domenico a Molfetta, l'AC diocesana avvia la campagna annuale sui nuovi stili di vita. Interverranno:
Mons. Domenico Cornacchia, vescovo,
Angela Paparella, presidente diocesana,
Giandomenico Amendola, Ordinario di Sociologia Urbana, Università di Firenze.
«Le nostre campagne unitarie – si legge in una nota della Presidenza diocesana – sono uno sguardo oltre noi stessi che abbraccia la vita delle persone del territorio, che richiede una presa di coscienza sulle questioni più urgenti del nostro tempo ed anche una forte testimonianza personale e comunitaria, a partire dal ripensare il nostro stile di vita. Quest'anno vogliamo interrogarci sulla **vocazione delle nostre città: vocazione economica, sociale, culturale, civile**. Su cosa servirebbe per renderle a misura d'uomo. Per questo proponiamo un percorso da viandanti, "itinerante", alla scoperta dei luoghi-risorsa e dei luoghi critici e difficili che convivono nelle città: luoghi di relazione e bellezza, di sfiguramento e ferite, di redenzione e riscatto, di produzione e lavoro, di impegno civile. Per riscoprirci cittadini, rinsaldare un legame con il territorio, maturare un'appartenenza che deve tradursi in responsabilità, presa in carico, cura. L'idea, appunto, è quella di fare in modo che i nostri gruppi di ragazzi, giovani, adulti si alzino e concretamente percorrano le strade consuete, ordinarie della propria città, rivolgendole uno sguardo più attento, profondo, lavorando sul proprio qui ed ora, interpretando il linguaggio urbano e valorizzando il tempo e lo spazio che ci sono consegnati per vivere e fare della nostra esistenza un dono per la collettività. Il cammino, dunque, come metafora di una Chiesa e di un'AC in uscita, mai ferma, mai chiusa, mai distante. La città come arca, seno, grembo pulsante di vita e relazioni, laddove l'umanità a volte è esaltata, trova forme di espressione e realizzazione, a volte è denigrata e avvilita, soffocata e aggrinzita, sciupata. La città sfida continuamente la nostra identità cristiana e richiede rispetto, presenza, impegno, partecipazione e prima ancora conoscenza consapevole del suo patrimonio, delle sue contraddizioni, dei suoi limiti e della sua bellezza. Da imparare ad amare, proprio come una persona. Ci accompagneranno in questo percorso i testi de "Le città invisibili" di Italo Calvino e quelli dell'enciclica *Laudato si'* di Papa Francesco, oltre che l'icona biblica dell'anno associativo, che ci invita a sentirci continuamente in viaggio e a vivere la città e il mondo con lo stupore, l'oblatività e la cura degli eterni pellegrini.

Inoltre in ogni comunità parrocchiale durante tutta la campagna sarà predisposta una cassetta postale. Accanto verranno lasciate delle cartoline, con la scritta "Se parlasse la città…".Vanno completate, provando a dare voce alla città, immaginando cosa direbbe, se potesse parlare. Chiunque sarà invitato a scrivere, in primo luogo chi appartiene ai gruppi di AC, ma anche chiunque faccia parte della comunità e del territorio parrocchiale. A fine campagna, le cartoline saranno consegnate al centro diocesano, che provvederà a farne una attenta lettura. Nell'incontro pubblico di chiusura campagna, previsto ad ottobre, saranno lette le cartoline più significative e consegnata tutta la posta ricevuta alle amministrazioni delle quattro città.»

Centro Culturale Auditorium

Primavera Musicale 2016 e conferenze

Sempre intensa l'attività del Centro Culturale Auditorium di Molfetta, con la *Primavera musicale 2016*:
domenica 3 aprile, ore 19, concerto *Tosca e le donne nelle Opere di Giacomo Puccini* - soprano Larisa Sargsyan, tenore Vito Piscopo, pianoforte e direzione artistica Adriana De Serio;
domenica 10 aprile, ore 19, *Simposio di poesia e musica*. Presentazione del testo *Corpo a corpo. Poesie del disamore* di Simone Pasko - relatore Damiano d'Elia, voce recitante Claudio Gadaleta, basso Onofrio Salvemini, pianoforte e direzione artistica Adriana De Serio;
domenica 17 aprile, ore 19, concerto *Salut d'Amour* - violino Daniela Carabellese, pianoforte Pietro Laera, direzione artistica Adriana De Serio;
domenica 24 aprile, ore 19, *Musica di ieri e di oggi* - pianoforte Tonino Minervini, batteria Bepi Maralfa, basso Michele Sallustio.
Ricco anche il ciclo di conferenze previsto per il mese di aprile:
giovedì 7 aprile, ore 19, presentazione del report *"Il mio medico di famiglia: com'è, come lo vorrei"* - introduce Marta Pisani, intervengono dott. Filippo Anelli e la dott.ssa Giuseppina Rutigliano;
sabato 9 aprile, ore 19, videoconferenza *"Il nostro sole"* del dott. Francesco Azzollini.